OPINIONI E DIBATTITI

Il sale della democrazia

Egregio Signor Direttore,

Si legge sulla "Voce di Sambuca" n. 133 del Febbraio - Marzo 1973 l'articolo dal titolo "I problemi irrisolti della Valle del Belice" a firma di Nicola Lombardo. Si condivide con l'articolista lo stato di disagio delle popolazioni del Belice e le rivendicazioni di questa vallata tanto tormentata.

Non si condivide per niente quanto affermato, anche con contraddizioni, dallo articolista a proposito del "disordine edilizio con cui si sta espandendo la nostra Sambuca di Sicilia" e precisamente nella zona tra gli "Archi" ed i "Cappuccini" dove "non si capisce più niente".

Si devono respingere tali affermazioni in quanto le pochissime costruzioni esistenti nella zona sono state costruite secondo le disposizioni edilizie, e più precisamente: Prima dell'entrata in vigore della legge 17-8-967 n. 765 (legge ponte), le costruzioni sorte sulla circonvallazione sono state costruite rispettando il regolamento edilizio dell'epoca; sforzandosi questa Amministrazione di far sorgere le nuove abitazioni, frutto di sacrifici e di lavoro di nostri emigrati, il più possibile consone all'aspetto urbanistico della zona, divenuta zona naturale di espansione del vecchio centro abitato. Con l'entrata in vigore della legge 17-8-967 n. 765, le poche costruzioni realizzatesi sono state eseguite secondo quanto prescritto dalla citata legge. Allorquando questo Comune ha adottato il programma di fabbricazione con annesso nuovo regolamento edilizio, approvato con D.A. n. 256 del 21-10-1969, si è stati scrupolosi nell'osservare le norme di attuazione del programma stesso; che per la verità ha trovato scarsa applicazione nella zona in questione, dato che non sono stati presentati progetti interessanti la zona stessa.

Il programma di fabbricazione decade quando diviene operante il Piano Comprensoriale n. 6 delle zone terremotate (legge 3-2-968 n. 1), approvato con Decreto Presidenziale del 13 gennaio 1973 numero 7/A, che però non è stato fatto pervenire a questa Amministrazione. Quest'ultimo piano è stato approvato dall'Assemblea del Comprensorio n. 6 accogliendo una proposta di questa Amministrazione di estendere la zona B2/1 dall'incrocio Stazzone all'incrocio via F. Crispi (Delibera numero 7 del 14-7-70).

Tale proposta non è stata accettata dall'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico, sicchè la zona B2/1 resta nella sua originaria perimetrazione. Alla luce e nel rispetto degli strumenti urbanistici succedutesi, sembra veramente assurda e priva di qualsiasi fondamento giuridico - tecnico la definizione che si fabbrica "alla carlona" e che il "piano subisce continue modifiche".

A giudizio del ben pensante e di chi ha seguito la elaborazione degli strumenti urbanistici che l'uno dopo l'altro si sono susseguiti, penso non può parlarsi di caos edilizio. La densità delle costruzioni esistenti, costruite secondo lo strumento urbanistico dell'epoca, non è tale da "non capirsi più niente". In verità molti cittadini hanno chiesto consigli prima di acquistare del terreno edificabile nella zona, ma sono stati sempre sconsigliati nel farlo perchè non si aveva uno strumento urbanistico definitivo che garentisse la edificabilità della terra acquistata.

Per quanto poi attiene alle lottizzazioni, queste sono possibili là dove il piano le prevede. A tal proposito nella zona B2/1, circa mq. 6000 di terreno sono stati lottizzati ed è in corso la stipula della convenzione tra i proprietari ed il Comune; convenzione che prevede, pena la decadenza, la urbanizzazione di tutta la superficie.

Per urbanizzazione deve intendersi strade, parco giuochi, verde pubblico, posteggi, rete fognante, rete idrica, rete elettrica e telefonica; il tutto a carico di chi lottizza. Appare evidente quindi che non può parlarsi di "illeciti" e di "abusi", se vi sono in fase di attuazione lottizzazioni con tutti gli oneri che ne derivano, garentite da recenti disposizion di legge.

Queste precisazioni sono a chiarimento dell'articolista e dei lettori, che in ogni momento possono verificare nella realtà dei luoghi la situazione edilizia della zona in questione.

Sicuro di sua cortese ospitalità, gradisca saluti.

L'UFFICIO TECNICO COMUNALE SAMBUCA DI SICILIA

Passo la parola per una precisazione a Nicola Lombardo autore della nota citata dall'Ufficio Tecnico.

* * *

Si ringrazia l'Ufficio Tecnico Comunale di Sambuca di Sicilia per i chiarimenti urbanistici che ci fornisce.

La posizione del Comune è corretta nella forma, ma non certamente nella sostanza. Il punto non è *se* si poteva edificare nella zona in questione, ma *come* si è edificato.

Piani urbanistici a parte, resta il fatto che il disordine edilizio (anche se minimo) non esiste solo nella zona tra gli Archi e i Cappuccini, ma anche nella zona del Riotto, dove il paese si è esteso, senza una precisa direttiva urbanistica. E se non si corre ai ripari, la nuova zona dei Cappuccini rischia di fare la stessa fine del Riotto.

Il nostro articolo non voleva essere affatto polemico nè contro il Sindaco (che non viene chiamato in causa) nè contro l'Ufficio Tecnico Comunale (che fa del suo meglio per applicare leggi urbanistiche difficili e a volte ferraginose), ma voleva semplicemente mettere al corrente la popolazione sui problemi irrisolti della Valle del Belice e tra questi problemi irrisolti c'è il fatto che a Sambuca di Sicilia (come negli altri paesi terremotati) a furia di piani, contropani e superpiani imposti dallo Stato e dalla Regione (e in ciò il Comune non ha assolutamente colpa) non si può edificare e la popolazione è costretta a vivere nelle baracche, con i disagi che tutti sanno.

Il terremoto ha distrutto le case, la Regione coi suoi piani (superficialmente redatti, lentamente approvati e di difficile realizzazione per piccoli Comuni come Sambuca di Sicilia) sta distruggendo l'uomo. E la ribellione a questo stato di cose si concretizza nella emigrazione. Lo Stato e la Regione mirano a far scomparire l'uomo dalla Valle del Belice.

L'Ufficio Tecnico Comunale tace comunque sui prezzi di vendita delle aree edificabili, che, ai sensi della Legge sulla casa numero 865, dovrebbero essere cedute al prezzo agricolo. Invece a Sambuca di Sicilia si parla di prezzi di vendita a L. 10.000 e persino 20.000 al metro quadrato. E ciò non è giusto e, soprattutto, non è popolare. Se esiste una legge sulla casa (n. 865) e se spetta ai Comuni realizzare l'opera di espropriazione, si proceda senza indugio, pur di assicurare a tutti una casa. Se poi la Legge n. 865 è un insieme di parole vuote e insignificanti, in quanto si è dimostrato che a tutt'oggi con la predetta legge non è stato costruito un solo cubo di cemento armato, si scioperi e si protesti. Non si sciopera solo per il Vietnam, per Valpreda, per l'insorgere del neofascismo o che so io.

L'Ufficio Tecnico Comunale tace ancora che le cooperative edilizie, se non vengono ostacolate, certamente non vengono aiutate o agevolate nel loro compito di realizzazione del piano di fabbricazione.

Si è venuti a conoscenza che alle predette cooperative spetta l'area edificabile gratuitamente nella zona di trasferimento del paese. Ma quando si è saputo? Solo ora che si è informata l'opinione pubblica che a Sambuca di Sicilia esistono delle cooperative edilizie che forse vengono boicottate (e boicottate forse da elementi comunisti che dovrebbero avere in cima ai loro pensieri la realizzazione di cooperative di ogni tipo?).

Pertanto si accettino le critiche. Esse sono il sale della democrazia. Chi non le accetta è sulla via della dittatura.

NICOLA LOMBARDO

La lancia dell'Emiro

Terrazzo Belvedere

I sambucesi, gli anziani s'intende, hanno dimenticato come sono fatti gli scalini che conducono al Terrazzo Belvedene. Le nuove generazioni non sanno neppure che cosa sia il «Calvario» o, che dir si voglia, «Terrazzo Belvedere», meta, in altri tempi, di passeggiate che venivano ripagate dalla vista di un magnifico panorama e dal riposo offerto da un rude sedile di pietre vive.

Se ne è sempre parlato. Ci sono state delle promesse esplicite; ma, in effetti, è mancata la volontà di inserire tra le opere paesane di maggiore importanza da restaurare anche questo meraviglioso angolo della vecchia Sambuca. Speriamo se ne ricordino gli amministratori.

* * *

Ancora bazars

sui marciapiedi?

Si avvicina la Festa della Madonna dell'Udienza. Si vorrà di nuovo commettere l'errore di concedere i marciapiedi di Corso Umberto ai commercianti ambulanti per istallarvi tende e baracche? L'esperienza ci dice che l'area del Corso, di anno in anno, per lo straripante afflusso di forestieri, si va restringendo sempre più non consentendo il normale «salire e scendere» delle persone o il legittimo movimento per seguire le varie fasi delle manifestazioni.

Suggeriamo di concedere ai commercianti le piazze adiacenti al Corso Umberto: Piazza Navarro, Purgatorio, Pietro Caruso (Ucciria), Panettieri (San Michele), Guasto (Santa Maria).

In tal modo ne guadagnerebbero tutti: i commercianti che avrebbero zone di vendita tranquille che sarebbero mete di quanti intendono acquistare con certa serenità e senza magari «dare all'occhio», la popolazione che potrebbe muoversi nel Corso con maggiore facilità, e la Festa, per lo svolgimento delle varie manifestazioni (corse, processione, musica ecc...).

Signor Sindaco, ci faccia un pensierino... e provveda in tempo.

Vigili

in prestito

In occasione della Festa sarebbe pure il caso di pensare a mettere in atto un piano di emergenza per quanto riguarda la circolazione automobilistica. Qui più che dare suggerimenti pensiamo occorra aumentare, anche per il solo giorno della festa, il numero dei vigili. Pensiamo che ciò, almeno per il solo giorno della Festa, sia possibile.

Ogni anno per la festa del mandorlo in Fiore in Agrigento, il Comune chiede in prestito un discreto numero di vigili dai capoluoghi delle altre provincie siciliane. Non potrebbe il Sindaco di Sambuca chiedere una mano ai colleghi di Sciacca o di Ribera o di qualche altro comune che, ovviamente, sia tanto progredito quanto il nostro o lo sia di più? Strisce a parte, s'intende!

* * *

Tutto ciò tenendo presente che la Festa dell'Udienza è divenuta oramai una «cosa grossa» per continuare a valutarla col metro di vent'anni fa.